REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via del Giglio, 13 • Tel. Redazione: 272.908 • Tel. Amministrazione 294.135 • UFFICIO DISTRIBUZIONE: Agenzia «Alba», Via Cennini, Tel 287.372

Con il voto unanime dell'assemblea

GABBUGGIANI ELETTO PRESIDENTE DELL'ISTITUTO REGIONALE DI RICERCA

Nominato anche il consiglio di amministrazione, il collegio dei sindaci revisori e il comitato scientifico

Il compagno Elio Gabbuggiani presidente della Amministrazione provinciale di Firenze, è stato eletto presidente dell'Istituto di ricerche per la programmazione economica (IRPET). L'Istituto — la cui costituzione fu a suo tempo decisa dal CRPE ai sensi dell'articolo 6 del decreto ministeriale del 15 gennaio '65 — ha, come è noto, lo scopo di condurre e promuovere indagini e studi sulle condizioni economiche e sociali della regione. L'elezione è avvenuta nel corso dell'assemblea dell'IRPET — svoltasi nella Sala dei Gigli di Palazzo Vecchio — durante la quale, con voti unanimi sono stati eletti oltre al presidente il consiglio di amministrazione, il comitato scientifico e il collegio dei revisori.

L'assemblea — costituita dalle 9 provincie toscane, dai comuni capoluogo, dai comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti, dalle nove camere di commercio, dalle organizzazioni sindacali e di categoria e da numerosi uffici periferici dello Stato — ha infatti provveduto alla elezione degli altri 12 membri del consiglio di amministrazione nelle persone di: Elio Barsanti, Vincenzo Nardi, Lorenzo Menchetti, rispettivamente presidenti ed assessore delle province di Lucca, Pistoia ed Arezzo; sindaci Luciano Bausi (Firenze) Renato Gnocchi (Arezzo) Giorgio Vestri (Prato); i rappresentanti delle camere di commercio Gino Bertoletti (Firenze), Antonio Niccolai (Arezzo) Carlo Pini (Livorno), il segretario regionale della CGIL Oliviero Cardinali, Tullio Chellini e Giovanni Di Bari, in rappresentanza di enti

Sono stati eletti a far parte del comitato scientifico i seguenti professori: Silvestro Bardazzi, Luciano Cavalli, Renato Curatolo, Edoardo Detti, Alessandro Franchini Stappo, Enzo Giorgio, Giorgio Mori, Giuseppe Parenti della Università di Firenze; Enzo Capaccioli, Antonio Pesenti, Livio Trevisan, della Università di Pisa; Piero Barucci Gastone Ceccanti dell'Università di Siena.

Si è quindi proceduto alla elezione del collegio dei revisori nelle persone di: Faliero Falassi, Marcello Fazzini, Sergio Giachetti (effettivi) Mario Parri Piero Tognarelli (supplenti).

Nella prossima assemblea, prevista entro la metà del mese di luglio, si procederà alla nomina del direttore dell'Istituto ed agli altri adempimenti previsti per consentire un rapido inizio dell'attività dell'IRPET.

Finalmente, dunque lo IRPET, può iniziare la sua attività. Ci sono voluti oltre tre anni perchè il decreto che ne prevedeva la costituzione fosse applicato, si sono dovute superare molte difficoltà ed affrontare battaglie aspre per condizionare ed infine, respingere le manovre della destra economica e politica, e per poter giungere alla realizzazione dell'Istituto, sconfiggendo tutti coloro che avevano tentato di condizionare la nascita e la vita di questo organismo con lo scopo di rendere sempre più difficile la strada che porta all'istituzione dell'ente regione ed oggi, per tentare di ipotecarne i contenuti.

E' importante sottolineare infatti che l'Istituto è il risultato di una profonda volontà democratica espressa fondamentalmente dagli enti locali, come testimonia la tenace azione condotta dall'URPT che di questi è espressione. Si può ricordare, in proposito come l'orientamento dell'URPT (che vede nell'istituto lo strumento che può assicurare la omogeneità metodologica e l'obbiettività scientifica necessaria alla ricerca di base ed alla impostazione delle linee programmatiche del piano regionale) sia contenuto in una serie di documenti che risalgono addirittura al 1961-62 allorchè si posero le basi per un centro regionale di studi dell'economia toscana. Un orientamento che si è venuto sempre più precisando nel tempo e che è giunto ad indicare nell'IRPET un reale strumento in grado di lavorare in proprio e non un artifizio escogitato per appaltare la attività di studio, sia pure in formale ossequio alle disposizioni. Un istituto in sostanza capace di soddisfare le esigenze nella instaurazione di un corretto rapporto di autonomia e di collaborazione col CRPE.

Il valore di questo atto che sancisce ufficialmente l'inizio dell'attività dell'istituto risiede inoltre a nostro avviso, nel fatto che esso è nella pratica, una delle prime, se non la prima esperienza in questo campo in Italia; una esperienza che nella nostra regione — per la volontà unitaria che ad esso ha portato e per la larghissima rappresentanza in esso contenuta — è indice del mutare delle condizioni politiche nelle quali la regione può nascere e di una situazione nuova, più unitaria che in Toscana va maturando.

Nel valutare l'importanza di questo atto non si può comunque non ricordare le difficoltà che hanno intralciato l'affermarsi di questa volontà politica. Come ignorare infatti che i ministeri competenti hanno costantemente calpestato le decisioni più importanti del CRPE (vedi la applicazione del Piano verde n. 2, o la classificazione delle aree depresse) umiliandole e vanificandone la funzione? Come ignorare che questa opera di vessazione politica è stata accompagnata da un'azione finanziaria che ha tagliato i fondi a questo organismo (dichiarazioni accorate, in questo senso si sono avute anche recentemente) impedendone l'attività e rendendo più difficile la stessa costituzione dell'IRPET? Come non ricordare, infine, che a suo tempo fu proprio il ministero dell'industria e commercio approfittando del vuoto provocato dalla mancanza dell'IRPET ad invitare con una circolare le camere di commercio a dar vita ad un proprio istituto regionale che, nelle intenzioni avrebbe dovuto condizionare la vita e lo sviluppo democratico della regione?

E' di fronte a questa realtà che la costituzione dell'IRPET appare in tutto il suo valore proprio perchè esalta il momento democratico presente nella volontà politica espressa dalle amministrazioni provinciali, dai comuni dalle organizzazioni democratiche dei lavoratori, che ad esso hanno voluto dar vita.

Aggiornato a mercoledì

INTERLOCUTORIO L'INCONTRO PER L'ATAF

L'incontro fra Amministrazione comunale, azienda, sindacati autoferrotramvieri e commissione interna dell'Ataf — convocato dal sindaco per esaminare la vertenza di questi lavoratori — si è risolto in maniera interlocutoria ed è stato aggiornato alla prossima settimana. Alla riunione era presente il vicesindaco Dini che ha informato i rappresentanti dell'azienda e dei lavoratori che la Giunta non aveva ancora preso in esame i termini della vertenza e che, quindi, non era ancora in grado di esprimere una posizione. La Giunta, ha informato sempre Dini, prenderà in esame il problema e successivamente (si pensa, appunto, mercoledì prossimo) dovrebbe avere luogo un nuovo incontro per cercare di mettere a fuoco le diverse questioni riguardanti la vertenza.

Dini si è comunque dichiarato d'accordo sulla esigenza di garantire una concreta autonomia al consiglio di amministrazione dell'Ataf e sulla necessità di esprimere, da parte della Giunta, alcune scelte fondamentali circa la priorità da assegnare al servizio collettivo di trasporto, nel quadro di una visione comprensoriale del suo sviluppo. Come è noto, i lavoratori dell'Ataf (che già nei giorni scorsi hanno effettuato un massiccio sciopero) rivendicano il rinnovo dell'accordo aziendale, ormai scaduto da tempo, e concrete misure nel settore dei trasporti collegando così l'interesse dei dipendenti a quello della collettività.

Ci auguriamo che nel prossimo incontro questi problemi possano essere affrontati nella loro concretezza ed avviati a soluzione poichè ogni atteggiamento interlocutorio potrebbe portare conseguenze la cui responsabilità ricadrebbe unicamente su chi ha costretto i lavoratori a lottare per rivendicazioni più che legittime.

Manifestarono per il Vietnam

Denunciati dalla polizia assolti dal pretore

Erano accusati di adunata sediziosa e oltraggio

La polizia scientifica anzichè occuparsi di impronte digitali dei ladri d'auto, o d'appartamento, si distingue, con i suoi operatori, nel fotografare durante le manifestazioni operaie o studentesche i partecipanti per poi identificarli come nel caso di sette giovani che il 16 febbraio scorso parteciparono ad una manifestazione al piazzale degli Uffizi per la pace nel Vietnam.

Il pretore non ha tenuto in gran considerazione quelle foto dell'ufficio politico allegate al fascicolo: il magistrato, infatti, ha assolto dall'accusa di adunata sediziosa, perchè il fatto non costituisce reato Denzo Bertellini di 24 anni, abitante in via delle Pinzochere 16, Attilio Faillace di 28 anni, domiciliato in via del Guanto 4, Alberto Mazzei di 27 anni, residente in via Baracca 44 Ugo Marsili di 21 anni, domiciliato in via Confalonieri 10, Luigi Manatti di 27 anni abitante in via Borgo Allegri 52, Adriano Brogi di 19 anni residente in via Toscanella 8 e Franco Ricci di 19 anni, domiciliato in via Cherubini 8.

Gli stessi giovani eccetto il Brogi sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di oltraggio; il Brogi è stato invece condannato a 4 mesi e 10 giorni con le attenuanti generiche. Il Bertellini e il Faillace che dovevano rispondere anche di avere promosso una riunione senza l'autorizzazione del questore, sono stati assolti per insufficienza di prove.

La sera del 16 febbraio al piazzale degli Uffizi si svolse una grande manifestazione in favore del popolo vietnamita. Al termine del comizio si formò un corteo che la polizia cercò di bloccare per impedire che i manifestanti raggiungessero la sede del consolato americano. Molti di questi furono appunto fotografati dagli operatori della polizia scientifica. L'ufficio politico inviò quindi un rapporto alla magistratura denunciando quei giovani che erano stati identificati attraverso le foto. Ma il pretore ha fatto crollare ancora una volta la montatura poliziesca. Questo il succo della sentenza.

I sette giovani erano difesi dagli avvocati Pasquale Filastò (Bertellini) Antonino, Filastò (Faillace) Pacchi e Gracci (Mazzei, Marsili, Manatti Brogi e Ricci).

NELLA FOTO: i giovani imputati.

bianca e nera

Partenze di alunni per i soggiorni di vacanza

L'assessore alla Pubblica Istruzione informa che ieri sono partiti 127 studenti di scuola media ammessi al soggiorno di vacanza di Dizzasco di Como. Gli alunni, accompagnati da insegnanti e da un assistente sociale, si tratterranno nella località climatica per 25 giorni. Nei giorni scorsi sono partiti 42 alunni di scuola media per il soggiorno di vacanza della Consuma e 90 alunni di scuola elementare per il soggiorno di vacanze al Lido di Camaiore. Nei prossimi giorni continueranno le partenze per i vari turni che consentiranno a oltre 1300 alunni di Firenze vacanze al mare o in montagna.

Concerto a S. Salvi

Oggi alle ore 20,30 precise l'istituto di musica «L. Boccherini» di Firenze organizza un concerto vocale e strumentale, d'intesa con il Comitato fiorentino per la diffusione della musica, presso l'ospedale psichiatrico di San Salvi.

Interessante sentenza in pretura

Il pretore dottor Ramat, nella causa promossa dall'operaio Giuliano Grossi contro la società Richard Ginori, ha stabilito che in caso di dimissioni del lavoratore quest'ultimo ha diritto alla intera indennità di anzianità, come nel caso di licenziamento; questa sentenza assume particolare rilievo in quanto interessa praticamente tutti i lavoratori subordinati ed in quanto l'argomento ha suscitato nella dottrina pareri discordi.

Due tragedie del lavoro

Un operaio e una giovane recluta fulminati da scariche elettriche

Mario Franci, l'operaio folgorato

Ancora una sciagura sul lavoro: un operaio ha perso tragicamente la vita in un cantiere edile, folgorato da una scarica elettrica. Nessuno ha assistito alla tragedia per cui non è stato ancora possibile accertare le cause che hanno provocato la morte di Mario Franci, di 44 anni, residente a Borgo San Lorenzo in via del Canto 27, dipendente dell'impresa di costruzioni edili Valentino Giuliani, con sede in via Pratese.

Il mortale infortunio è avvenuto ieri mattina verso le 11 nel cantiere edile di via Pratese a Peretola. Da alcuni giorni una squadra di operai aveva provveduto a scavare una fossa profonda e larga 18 metri che avrebbe dovuto essere rivestita di tubi in sezione di 5 6 metri ciascuno. A questo lavoro erano addetti tre operai, oltre ad un saldatore.

Ieri mattina i quattro sono scesi nella fossa ed hanno iniziato il lavoro consistente nel saldare l'uno all'altro i vari tubi. Mario Franci che faceva parte appunto in questa squadra, ad un certo momento è rimasto solo all'interno della fossa: i suoi compagni di lavoro — secondo quanto hanno dichiarato — e l'operaio addetto alle saldature si erano allontanati. Improvvisamente essi hanno udito un grido. Sono accorsi e hanno trovato il Franci disteso a terra, privo di vita.

L'operaio veniva trasportato al Centro Traumatologico dell'INAL. Durante il tragitto però il Franci cessava di vivere e il medico di guardia non poteva far altro che constatarne la morte, dovuta a folgorazione.

Sul luogo del mortale infortunio si è recato immediatamente il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Bellagamba, che dopo un primo sopralluogo ha affidato una perizia tecnica all'ingegner Danti.

Il perito dovrà stabilire le cause che hanno determinato la scarica elettrica che ha folgorato il povero Franci. Tuttavia sembra che fin dalle prime indagini sia emerso che le norme antinfortunistiche non sarebbero state rispettate. Il cavo elettrico che portava corrente al saldatore era — a quanto sembra — infilato nella spina che porta corrente all'argano (mentre avrebbe dovuto essere completamente isolato come prescrivono le norme antinfortunistiche).

La sciagura ha provocato enorme impressione fra gli operai e nella cittadina del Mugello dove il Franci era conosciuto e stimato.

Il corpo dell'operaio è stato successivamente trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria: il Sostituto procuratore della Repubblica, dottor Bellagamba, ha ordinato la necroscopia.

Una giovane recluta, Tommaso Schizzano, di Bosco Novo Tre Case in provincia di Novara, è rimasto folgorato mentre si trovava presso lo ospedale militare di via San Gallo, intento ad alcuni lavori di riparazione in una cantina dell'ospedale stesso. La sciagura, di cui l'autorità militare non ha reso noto alcun particolare, sarebbe avvenuta nella giornata di giovedì.

Lo Schizzano, nonostante non avesse alcuna pratica di lavoro di elettricista, veniva incaricato di eseguire delle riparazioni in un ambiente a lui sconosciuto (è morto forse perché lavorava in un ambiente umido con i piedi nell'acqua?). Spetterà al ministero della Difesa svolgere un'accurata inchiesta per stabilire come si sia potuta verificare la mortale disgrazia e le ragioni che hanno spinto i suoi superiori a destinarlo ad un lavoro di cui lo Schizzano non sapeva niente.

Dopo il caso clamoroso del soldato legato ad un palo, verificatosi alla Cecchignola, sarebbe opportuno che il ministro della Difesa intervenisse severamente e con decisione contro gli abusi incontrollati che vengono compiuti ai danni di giovani reclute che fino a prova contraria sono dei liberi cittadini.

I funerali dello Schizzano si sono svolti ieri alle 13 dall'Istituto di Medicina legale.

Condannato per lesioni volontarie

Non tentò di uccidere il marito dell'amante

L'imputato è stato riconosciuto colpevole, insieme alla donna, di relazione adulterina — L'appello dei difensori

Michele Del Duca ha tirato un sospiro di sollievo. L'accusa di tentato omicidio è caduta. I giudici della Corte d'assise lo hanno condannato per lesioni volontarie e relazione adulterina a diciotto mesi di reclusione. Anche la donna, Anna Maria Rinalducci, è stata riconosciuta colpevole di relazione adulterina e condannata a 10 mesi di reclusione. La sentenza rispecchia fedelmente le richieste del pubblico ministero dottor Vigna che sorprendendo gli stessi difensori dell'imputato, non se la sentiva di chiedere la condanna dell'imputato per tentato omicidio.

«Manca la prova del dolo — ha detto il P.M. — cosiddetto eventuale, che il Del Duca abbia voluto investire Sergio Masini (il marito dell'amante) per ucciderlo. Peraltro sussiste però la prova che il Del Duca abbia lanciato la macchina contro il Masini per ferirlo e quindi ritengo che si debba concludere con una richiesta di condanna per lesioni volontarie».

Il Pubblico Ministero ha aggiunto anche che il Del Duca ha tenuto una condotta riprovevole sia sul piano morale sia per aver tradito la fiducia di un amico di famiglia, sia per il complesso del comportamento dell'imputato emerso dalle telefonate alla donna.

«Attraverso quelle telefonate — ha concluso il dottor Vigna — emerge una personalità che non merita benevolenza».

In disaccordo con le richieste del P.M. il patrono della parte civile, avvocato Milic, il quale ha sostenuto che le modalità dell'incidente denunciano come la manovra di guida del Del Duca la sera dell'8 giugno 1967 nel viale Fratelli Rosselli abbia mirato a far fuori il Masini. Quindi, ha detto il patrono di parte civile, condanna per tentato omicidio.

L'avvocato Ubaldo Esposito difensore insieme all'avvocato De Marsico del dottor Del Duca, ha ricostruito la personalità dell'imputato in una luce diversa da quella prospettata dal P.M. ridimensionando quelle asprezze sulle quali il rappresentante della pubblica accusa aveva fatto particolari pressioni.

In polemica con il patrono di parte civile, l'avvocato Esposito esaminando dettagliatamente la meccanica dell'incidente e attraverso una disquisizione giuridica ha dimostrato che la volontà dell'imputato non poteva essere valutata come tesa a uccidere.

L'avvocato De Marsico, da parte sua, ha inquadrato particolarmente la personalità del Del Duca e attraverso un esame delle carte processuali concludeva con una richiesta di lesioni colpose.

Per ultimo parlava il difensore della donna, l'avvocato Barbadoro, che concludeva chiedendo per Anna Maria Rinalducci l'assoluzione per insufficienza di prove e in ipotesi il minimo della pena.

Deciso dai giudici del tribunale

In libertà i due somali arrestati per resistenza

Interessante sentenza del pretore in materia di lavoro

I due studenti somali, Ahmed Isse di 28 anni, iscritto alla facoltà di Medicina di Roma, e Mohamed Abdarascid Assan, di 30 anni, arrestati in seguito ad un clamoroso litigio scoppiato nel locale notturno «Charles» di via del Trebbio, gestito da Alessandro Franceschetti, sono stati rimessi in libertà provvisoria nel corso del processo iniziato ieri mattina e rinviato.

I giudici hanno deciso di rimettere gli atti al Pubblico Ministero per ulteriori accertamenti.

I due giovani, difesi dagli avvocati Pacchi e Sangermano, dovevano rispondere di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Il brigadiere dei carabinieri che intervenne sul posto ha dichiarato che quando egli giunse in via del Trebbio numerose persone se le stavano scuonando di santa ragione. Il P.M. dottor La Cava ha ritenuto che si potessero ravvisare gli estremi del reato di rissa non solo nei confronti dei due studenti ma anche nei confronti di altre persone. Da qui la necessità di ulteriori accertamenti. I giudici, su richiesta dei difensori, decidevano nel frattempo di concedere la libertà provvisoria ai due imputati.

La lite ebbe origine, secondo quanto dichiararono i due studenti somali, nel fatto che il proprietario ordinò all'orchestra di cessare di suonare. I somali ritennero l'iniziativa del Franceschetti un affronto ed ebbe così inizio la clamorosa lite culminata poi con l'arresto.

Il pretore di Firenze ha messo una interessante sentenza in materia di lavoro. Una notissima azienda industriale fiorentina, la tintoria Volpi, aveva inquadrato il personale addetto ai negozi di accettazione e riconsegna dei generi di vestiario fra gli «agenti e rappresentanti di gommercio», stipulando appunto singoli contratti di agenzia e retribuendo il personale in questione a provvigione. Su istanza di una di tali addette, Anna Pallini, il pretore di Firenze dott. Betti, ha escluso la sussistenza di un rapporto di agenzia ed ha ritenuto invece doversi ravvisare nella specie, un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato, con diritto alle tariffe sindacali del commercio (con la qualifica di commessa) e relative tredicesime e 14. mensilità, indennità di anzianità etc. oltre alla normale assicurazione INAM-INPS.

Contro le manovre della direzione

Nuovo sciopero alla «Gover»

I lavoratori della Gover proseguono con decisione la loro lotta articolata per realizzare concreti aumenti salariali, un miglioramento delle condizioni di lavoro ed una effettiva tutela della salute minacciata da sostanze altamente nocive. Ieri hanno effettuato un'ora di sciopero per turno di lavoro (altre sospensioni avranno luogo nei prossimi giorni) contro l'atteggiamento della direzione che tenta di prolungare le trattative per superare il periodo di piena attività nella vana speranza così di fiaccare la resistenza dei lavoratori o comunque di vanificarne l'azione quando l'attività produttiva diminuirà di intensità.

Questa manovra è apparsa chiaramente ieri quando la direzione dell'azienda ha disdetto all'ultimo momento la sua presenza alla trattativa (dichiarandosi disposta, bontà sua, ad incontrarsi il 3 luglio) con l'assurda motivazione che non poteva discutere mentre i lavoratori erano in sciopero. Assurda motivazione, abbiamo detto, poichè la direzione sapeva bene che le maestranze portavano avanti la loro lotta soltanto per rivendicare una trattativa rapida che mettesse fine alla tattica dilazionatrice del padronato.

argomenti

Liberali in soffitta

I poveri liberali, ridimensionati elettoralmente (il marchese di Barsento, malgrado le aereosiluranti, è passato per il rotto della cuffia), cercano di farsi un po' di nome con qualche interrogazione peregrina come quella presentata dal consigliere comunale Rogari e dall'on. Pucci al fresco fresco ministro dell'Interno.

Di cosa si sono adontati questi lontani seguaci del Cavour? Si sono adontati perché il presidente della Provincia, compagno Elio Gabbuggiani, ha sottolineato la necessità, a livello comunale, di una seria presenza politica della Giunta sui problemi della pace, della libertà in Europa e nel mondo e un interesse maggiore verso i problemi della vita culturale ed economica della città.

Voi direte: e allora? Cosa c'è di male in questa richiesta più che ovvia? Ce lo dicono i liberali: c'è la grave offesa al sindaco e alla città, c'è l'interferenza ingiustificata del presidente della Provincia che, a loro avviso, non dovrebbe occuparsi che di firmare gli appalti delle strade secondo l'arcaica e crispina concezione dell'ente locale, inteso come spolveratore di pratiche amministrative. Gabbuggiani invece ha esorbitato: ecco la sua grave colpa. La città — secondo i sullodati oppositori — va benissimo così come sta seguendo le orme gloriose del grande solco bargelliniano: ha le sue rificolone, presenta la Ascensione di Novelli, dibatte al Palazzo dei Congressi la TV a colori, presenta un Maggio finito a fischi e urla. E' il volto della Firenze che poteva andare bene ai nipotini di Canapone, che però non accettano i fiorentini.

Lutto

E' morto il compagno Dante Vocchi, della sezione «Bruno Fattori» di Borgo Val Sugana a Prato. Alla famiglia del compagno Fattori, vecchio militante del nostro partito, attivista e diffusore del nostro giornale, giungano le sincere condoglianze della redazione dell'Unità, della Federazione di Prato del PCI e della sezione Fattori.

Lunedì Scheda alla SMS di Rifredi

Lunedì 1 luglio, alle ore 17,30, presso la Società Mutuo Soccorso di Rifredi, il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, parlerà ai lavoratori fiorentini sulla situazione sindacale del Paese. Il segretario della CGIL presiederà inoltre la riunione del comitato direttivo della CCDL che si riunirà presso la SMS di Rifredi alle ore 9 dello stesso giorno.

La relazione al comitato direttivo sarà svolta da Gianfranco Bartolini, segretario generale della CCDL, sul tema: «Lo sviluppo delle lotte nell'attuale momento sindacale».

Nella foto: il compagno Scheda.